Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Sforza Francesco, cardinale
Data	16/2/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansì [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Roma

Incipit: Del libro, ch'io stampai in Mantova, l'anno 1587. e del quale

Contenuto: Muzio Manfredi scrive al cardinale Francesco Sforza che all'invio di una copia del suo libro stampato a Mantova nel 1587 [Muzio Manfredi, 'Cento madrigali di Mutio Manfredi, il Fermo Academico Innominato, Invaghito, e di Ferrara [...] Con gli argomenti del medesimo a ciascun madrigale, per esser tutti di straordinari soggetti', Mantova, Francesco Osanna, 1587)], non era mai seguita [una risposta] dallo Sforza, pur essendo costui assai cortese: proprio per tale motivo, il Manfredi ipotizza che qualsiasi possibile [lettera] del suo destinatario sia andata persa. Infine, delega a [Ridolfo] Fiorenzo [dalla lettera con incipit "Col Cardinale di Lorena, nipote di Madama la Duchessa di Bransuich" si apprende si tratti di un amico del Manfredi, con l'incarico di maestro di casa della signora del Manfredi Dorotea di Lorena. Non si trovano ulteriori informazioni sul personaggio, si noti però che gli furono affidate per la consegna diretta ai destinatari oltre che la lettera già citata, anche quelle con incipit: "Il gentilhuomo, che a Vostra Signoria Illustrissima la presente presenterà", "Da Vostra Signoria Illustrissima è conosciuto il Signor Fiorenzo, et amato", "Se il Signor Fiorenzo, mio antico, e singolare amico, e Maestro", "La grande speranza, che fino a quando venni in qua" e "Bastava, che io pregassi il Signor Fiorenzo, che a Vostra Signoria Illustrissima", le quali verranno consegnate durante il viaggio a Roma in compagnia del cardinale Carlo di Lorena, nipote della duchessa Dorotea di Lorena, signora del Manfredi] il compito di ricordare allo Sforza la sua volontà di continuare a servirlo. [Riguardo al viaggio in Italia del cardinale Carlo di Lorena, il Manfredi scrive anche nelle lettere con incipit: "Hora, che il Cardinal di Lorena viene in Italia, e vassene" e "Non possono più venire a tempo, se hoggi, o domani"; da queste si apprende che la partenza per l'Italia era in programma pochi giorni dopo la datazione di queste lettere, tutte collocate alla metà di febbraio]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dal Manfredi; tuttavia, vista la mole di lettere scritte in vista della consegna ai suoi destinatari affidata al Fiorenzo, si potrebbe anche congetturare che si tratti di datazioni fittizie, cioè che tali lettere non siano state scritte esattamente giorno per giorno come Manfredi indica].

Fonte: Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 39, n° 47

Compilatore: Angeloni Alessandra